

Oneri sociali più cari. Niente ticket per i pensionati

Prodi vara la manovra

Critici gli industriali

Inflazione al 3,8. Caleranno i tassi?

La prima prova del governo

BRUNO UGOLINI

È LA PRIMA VERA uscita del governo di centro-sinistra: è la manovra economica correttiva da 16 mila miliardi, detta anche «manovra» per la sua modesta entità, almeno se la si paragona ad altre come quella da 90 mila miliardi voluta nel 1992 dal governo Amato. Sono previsti, per la prima volta, non una sequela di tagli o taglietti, bensì misure strutturali. Alcuni interventi, relativi alla riduzione della fiscalizzazione degli oneri sociali hanno già provocato commenti polemicamente da parte della Confindustria che denuncia un aumento del costo del lavoro. Sono state invece alleviate le preoccupazioni energicamente espresse nei giorni scorsi dai dirigenti sindacali e da esponenti del Pds. Il riferimento è alle misure che avrebbero dovuto colpire fasce di pensionati a basso reddito. Una simile intenzione è stata infatti smentita, mentre è stata decisa una importante ristrutturazione della spesa farmaceutica con conseguenti risparmi. Un altro punto è destinato invece ad alimentare la discussione tra governo e sindacati ed è quello che riguarda la scelta di programmare il tasso di inflazione per il prossimo anno al 2,5 per cento. Dovrebbe essere questo l'aspetto centrale, fortemente voluto dal superministro Carlo Azeglio Ciampi, del documento di programmazione economica e finanziaria per il triennio che va dal 1997 al 1999. Perché tanta insistenza nel fissare il nuovo obiettivo anti-inflazionistico? Perché questo permetterebbe - come è stato fatto capire - un abbassamento dei tassi di interesse, con conseguenti influssi benefici sullo sviluppo del Paese e in primo luogo sul drammatico problema della disoccupazione. Sarebbe, davvero una boccata salutare per il Paese. Un incoraggiamento veniva del resto dagli stessi dati sull'inflazione resi noti ieri. E allora perché un grande sindacato come la Cgil ha opposto un suo rifiuto?

SEQUE A PAGINA 4

Il governo approva il decreto-manovra. Il pacchetto di tasse e tagli resta di circa 16.000 miliardi, ma c'è un nuovo menu delle misure. Nel quadro di un complessivo irrobustimento della correzione (che nel 1997 e nel 1998 assicurerà un contributo di 19.000 miliardi) si fanno strada due innovazioni. Cresce il prelievo fiscale sugli interessi dei certificati di deposito emessi dalle banche, anche se cala l'aliquota sui conti correnti. Via anche a un taglio (si passa dal 5,6 al 5%) della fiscalizzazione degli oneri sociali a favore delle imprese, una misura che penalizza il costo del lavoro e solleva lo «concerto» di Confindustria. Niente blocco

delle assunzioni nel pubblico impiego e niente rincaro dei contributi per i pensionati; via libera al nuovo meccanismo per la determinazione del prezzo dei farmaci, osteggiato da Farmindustria. E il governo si prende un'altra settimana per la messa a punto del documento di programmazione: servirà anche per ricomporre il dissidio tra governo e sinistra (politica e sindacale) sulla definizione del tasso d'inflazione programmata per il 1997. Secondo i primi dati dalle città campione, l'inflazione in giugno scenderà sotto il 4%; ma il governatore di Bankitalia Fazio si schiera con Ciampi: nel 1997 bisogna arrivare al 2,5%.

GARDUMI GIOVANNINI POLLIO SALIMBENI
ALLE PAGINE 3 e 4

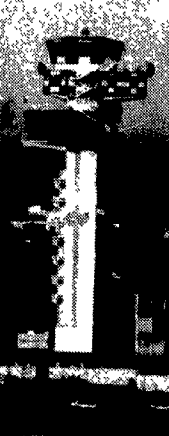
Rivoluzione all'Alitalia

Firmato l'accordo

Azioni ai dipendenti

ROMA. Rivoluzione e pace fatta all'Alitalia. In cambio di risparmi per 520 miliardi, i dipendenti otterranno il 30% di azioni del gruppo e tre posti nel Consiglio d'amministrazione. Una compagnia low cost per gli assistenti di volo. Diminuirà il personale di terra. Le condizioni per il rilancio della compagnia di bandiera vengono così definite. L'intesa firmata da tutti i sindacati, tranne che dal Sultra che minaccia agitazioni. Verrà consultata la base. Cempella: «È un giro di boa. Ma i tempi per il rilancio sono stretti».

GILO CAMPESATO
A PAGINA 15



Dramma in Versilia

Nubifragio killer, morti e dispersi

FIRENZE. Otto persone travolte e annegate, almeno 20 dispersi, interi paesi tagliati fuori dall'inondazione, famiglie sui tetti delle case, abitazioni sgombrate mentre mancano luce, acqua, gas e telefono. È il tragico bollettino, per altro non definitivo, del nubifragio abbattutosi ieri tra Massa e Lucca e che in poche ore ha fatto trascinare i corsi d'acqua che attraversano la Versilia. Anche il torrente Veza, dal quale sono stati estratti due corpi, ha rotto gli argini e

un ponte è crollato travolto dall'eccezionale inondazione. Il litorale versiliano è uscito così sconvolto dall'ultima alluvione primaverile (per i meteorologi è caduta più pioggia ieri che in tutto il 1995), dalla valanga di fango che ha allagato e isolato un'area densissima di abitazioni e costretto centinaia di famiglie a sgombrare o a cercare riparo ai piani superiori mentre i soccorsi sono impegnati in uno spasmodico tour de force. Alberghi e strutture comu-

nali sono state messe a disposizione dei senza tetto mentre il Genio, la Protezione civile e i vigili del fuoco si apprestano ad accorrere in forze in tutta la zona. Bloccata la linea ferroviaria Genova-Roma. Poco dopo le 21 un violento nubifragio ha colpito anche Udine e il suo circondario. Centinaia le richieste di soccorso.

CECCARELLI SIMI
A PAGINA 10

Il presidente: attenti alla cultura del sospetto. L'ex pm insiste: controlli sui dipendenti pubblici

Scalfaro all'attacco critica Di Pietro

Il ministro: «Se non posso lavorare me ne vado»

Vittorio Foa

«Fa bene a intervenire Teniamocelo stretto»

Luigi Ferraloli

«C'è il rischio presidenzialismo dovrebbe limitarsi»

ROMA. «Non è giusto che si viva di sospetto. All'indomani della proposta di Di Pietro per il controllo su reddito e moralità dei funzionari pubblici, Scalfaro entra in tema: non nomina il ministro ma parla di «terrore della firma» che paralizza le amministrazioni. E chiede che venga depenalizzato l'abuso d'ufficio. E polemizza: «Spendo la tv per non rovinarmi il legato, ho diritto al contatto con la gente». Di Pietro insiste: «Ho solo proposto di estendere ai funzionari pubblici i controlli già previsti per la Finanza». Poi lo sfogo. «Se non riesco a lavorare me ne vado».

STRAMBA-SADIALE VASILE
ALLE PAGINE 5 e 6

175 milioni di dollari

Wall Street esauriti i Boc di Napoli

NANNI RICCOBONO
A PAGINA 6



SABATO 22 GIUGNO
LA DOLCE VITA

A Firenze l'Europa del lavoro

PIERO FASSINO

SAPRE A FIRENZE un Consiglio europeo di particolare delicatezza e importanza. Aver messo come una priorità del Consiglio europeo di Firenze il tema del lavoro non è soltanto una giusta scelta della presidenza italiana, ma è anche una chiara sollecitazione a tutti i paesi dell'Unione ad uscire dalla mera denuncia della disoccupazione. E la Conferenza Tripartita sull'occupazione - governi, sindacati, organizzazioni imprenditoriali - svoltasi a Roma la scorsa settimana proprio per decisione della presidenza italiana, ha fornito proposte ed indicazioni concrete che consentiranno al vertice di Firenze di mettere finalmente in campo strategie, stru-

SEQUE A PAGINA 2

Maccari confessa

«Ero io il carceriere

Così fu ucciso Moro»

ROMA. «Sì, sono io il quarto uomo della prigione di Aldo Moro, ma non ho sparato al presidente della Dc» Germano Maccari, oggi 43 anni, l'«ingegnere» delle Brigate rosse, parla per la prima volta dopo vent'anni di silenzio e apre uno spiraglio sugli ultimi misteri dei 55 giorni di sequestro e della fine dello statista. «Parlo perché aver mentito a tutti mi pesa troppo», ha detto nell'aula bunker di Rebibbia, ammettendo il suo ruolo di carceriere nel covo Br di via Montalcini, giurando (o smentendo così le affermazioni dei suoi ex compagni di clandestinità, prima fra tutti Adriana Faranda) di non aver ucciso Moro, anzi di essere stato sempre contrario alla sua «esecuzione». «A sparare - dice - fu Moretti».

ANDRIOLO FIERRO SETTIMELLI
A PAGINA 9



CHE TEMPO FA

Esternazioni bis

SONO TRA I MOLTI italiani che ricordano con qualche brivido la non breve e non remota stagione delle esternazioni di Francesco Cossiga. E che, di conseguenza, accollerono con sollievo, quasi un sollievo fisico, la salita al Quirinale di un uomo che univa a un granitico senso dello Stato un basso livello di decibel. Costituzione e timpani si unirono, come direbbe Oscar Luigi Scalfaro, nel commosso plauso. Proprio in omaggio a quel sollievo, che gradirei considerare acquisito, comincio a essere inquieto per la presenza quotidiana delle esternazioni del presidente. Che egli sia in ansia per l'innocenza dei bimbi, la redenzione della Calabria e altre nobili cause è, come dire, parte della sua mansione di capo simbolico e padre sollecito del paese. Che per ciascuna di queste sue e nostre ambascie egli provveda a indirizzare alla nazione e al governo epistole e orazioni (non alleggerite, va detto, dal tono solenne e ammonitore con il quale pronuncia anche le frasi più andanti, tipo «vorrei un caffè con un cucchiaino di zucchero»), forse è eccessivo. Per quanto mi riguarda, il silenzio non toglie nulla, e anzi aggiunge molto, al fascino delle istituzioni.

[MICHELE SERRA]

Le Musiche dal mondo

con Avvenimenti in edicola il primo di una nuova serie di compact disc



Kay McCarthy
Canti notturni dall'Irlanda

AVVENIMENTI + CD Lire 6.000

